

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 24 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 190 del 23.04.2010

Consegna lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali per 4 milioni di euro

L'assessorato provinciale alla Viabilità ha proceduto alla consegna di lavori per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali per un importo di 4 milioni di euro. In particolare i lavori riguardano la s.p. 23 Ragusa Ibla–Noto, la s.p. 7 Comiso–Chiaramonte e le s.p. 66 e 67 che interessa il litoraneo Sampieri-Pozzallo-Ispica-Marina di Marza. I lavori del tratto litoraneo sono stati aggiudicati alla ditta Edilmesam di Santa Venerina. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 580 mila. Sono stati consegnati i lavori all'impresa Marcello Leone di Modica, per la manutenzione straordinaria della s.p. 23, Ragusa Ibla–Noto. L'importo dei lavori è di 380 mila euro. Sono stati consegnati all'impresa Rosario Agostaro di San Giuseppe Jato i lavori di manutenzione straordinaria della s.p. n. 7 Comiso–Chiaramonte. Per una spesa di un milione e 120 mila euro. I lavori di manutenzione straordinaria prevedono la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete stradale provinciale, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dal Codice della Strada, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e verticale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. In particolare per le strade provinciali 66 e 67, particolare attenzione progettuale è stata data ai ripristini di tratti di strada che sono a ridosso della scogliera.

“L'avvio dei lavori – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – consente di mettere in sicurezza alcune strade provinciali che sono strategiche nella circolazione veicolare in previsione della stagione estiva. Ci siamo dati un fitto crono programma per procedere tempestivamente ai lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali inserite nel relativo piano di viabilità provinciale e contiamo di poter completare tempestivamente i lavori già progettati”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 191 del 23.04.10

Rimozione discariche a cielo aperto di Scicli. Mallia rassicura Galizia

“Ci siamo già attivati per debellare il problema delle discariche a cielo aperto su tutto il territorio provinciale”. Così l’assessore al Territorio Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, rassicura il capogruppo del gruppo “Sicilia”, Silvio Galizia, che aveva sollecitato un intervento urgente sul territorio comunale di Scicli in cui insistono cumuli di rifiuti abbandonati a cielo aperto.

“Così come abbiamo portato avanti il lavoro di pulizia e sistemazione - afferma l’assessore Mallia - dei cigli stradali con la scerbatura chimica e la pulizia dei relitti stradali, nonché il recupero e lo smaltimento di pneumatici e rifiuti agricoli, continueremo ad intervenire sulla problematica delle discariche a cielo aperto che purtroppo continuano ad essere una piaga. A tal proposito vorrei ancora una volta rivolgere un appello ai cittadini che continuano imperterriti ad abbandonare rifiuti nonostante esistano apposite procedure e centri di raccolta. E’ una cattiva abitudine che va rimossa perché oltre ad essere inopportuna e indecorosa per il rispetto che dobbiamo portare all’ambiente comporta anche un’elevata spesa. Somme, queste, che potrebbero essere spese a vantaggio del territorio”.

(gm)

VIABILITÀ

Interventi dell'Ap per le strade

L'assessorato provinciale alla Viabilità ha proceduto alla consegna di lavori per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali per un importo di 4 milioni di euro. In particolare i lavori riguardano la Sp 23 Ragusa Ibla-Noto, la Sp 7 Comiso-Chiaramonte e le Sp 66 e 67 che interessa il litoraneo Sampieri-Pozzallo-Ispica-Marina di Marza. I lavori del tratto litoraneo sono stati aggiudicati alla ditta Edilmesam di Santa Venerina. L'importo progettuale dei lavori è di due milioni e 580 mila.

Sono stati consegnati i lavori all'impresa Marcello Leone di Modica, per la manutenzione straordinaria della Sp 23, Ragusa Ibla-Noto. L'importo dei lavori è di 380 mila euro. Sono stati consegnati all'impresa Rosario Agostaro di San Giuseppe Jato i lavori di manutenzione straordinaria della Sp n. 7 Comiso-Chiaramonte. Per una spesa di un milione e 120 mila euro. I lavori di manutenzione straordinaria prevedono la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete stradale provinciale, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dal codice della strada, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e verticale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. In particolare per le strade provinciali 66 e 67, particolare attenzione progettuale è stata data ai ripristini di tratti di strada che sono a ridosso della scogliera.

M. B.

La Provincia spende quattro milioni **Via ai lavori straordinari su quattro strade iblee**

Quattro milioni per mettere in sicurezza quattro strade. Li spenderà la Provincia, che ieri mattina ha consegnato i lavori alle imprese che si sono aggiudicati gli appalti. Gli interventi riguardano la Ragusa Ibla-Noto, la Comiso-Chiaramonte e le arterie della costa che collegano Sampieri, Pozzallo, Ispica e Marina di Marza.

Nel tratto costiero, l'intervento verrà a costare due milioni 580 mila euro; poco meno di 400 mila euro, invece, serviranno per i lavori sulla Ibla-Noto; un

milione 120 mila euro, infine, servirà per la manutenzione straordinaria della Comiso-Chiaramonte.

«L'avvio dei lavori – ha spiegato l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi – consente di mettere in sicurezza alcune strade strategiche nella circolazione in previsione della stagione estiva. Ci siamo dati un fitto cronoprogramma per procedere ai lavori di manutenzione straordinaria contiamo di completare tempestivamente i lavori già progettati». **(a.i.)**

POZZALLO

Strada per la Marza presto completata

SOPRALLUOGO dell'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, sulla Pozzallo-Marza. Minardi ha preso visione dei lavori di bitumazione, affermando che prima dell'inizio dell'estate, gli automobilisti in transito potranno usufruire di una arteria stradale messa in sicurezza e completamente rinnovata. (c.c.)

Siracusa Oggi nel salone di via Malta

Parco degli Iblei confronto per decidere i confini

Il Comune capoluogo chiederà uno slittamento dei termini

SIRACUSA. È il giorno del confronto decisivo per decidere i confini del parco degli iblei, una grande area naturalistica da realizzare sui territori di tre province (Siracusa, ragusa e Catania). Stamattina nella sala Costanza Bruno della Provincia Regionale enti e associazioni interessate, che hanno già avuto modo di confrontarsi lunedì scorso in Consiglio provinciale, presenteranno le loro richieste sulla base delle quali elaborare una proposta il più possibile condivisa da consegnare al Ministero dell'Ambiente.

Si parte da un'ipotesi di perimetrazione già elaborata dall'assessorato regionale all'agricoltura. A presentarla sarà l'assessore regionale Giambattista Bufardecì. All'incontro convocato dal presidente della Provincia Regionale Nicola Bono ci sarà anche il suo collega di Ragusa Franco Antoci in rappresentanza dei comuni della provincia iblea e i sindaci dei comuni di Vizzini e di Licodia Eubea, gli unici della provincia di Catania i cui territori ricadrebbero all'interno del parco.

È stata invitata a prendere parte alla riunione anche il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo alla quale il Consiglio provinciale all'inizio della settimana ha chiesto una proroga di sei mesi per la presentazione della proposta di perimetrazione del parco.

Dell'argomento si è occupato giovedì sera il Consiglio comunale di Siracusa. A fare il punto è stato il consigliere Giuseppe Impallomeni: «Siamo costretti - ha detto - a pronunciarsi in poche settimane su una problematica complessa che necessita di un articolato dibattito». Impallomeni ha presentato un documento, sottoscritto da diversi consiglieri, con cui chiede almeno altri sei mesi di tempo, possibilmente anche un anno, per poter trattare la questione con l'attenzione che merita. La proposta è stata accolta dal presidente dell'assemblea Edy Bandiera che si è impegnato a chiedere un rinvio del termine entro cui presentare la proposta di perimetrazione.

Impallomeni ha sottolineato gli aspetti negativi dell'istituzione del parco. Sono seguite le audizioni dei rappresentanti dell'associazionismo. Per Rosario Cugno Garrano, Girolamo Ferla, Massimo Cristallino, Giuseppe Mallia la proposta dell'istituzione del Parco va respinta perché danneggia l'ecosistema faunistico e floreale. Favorevole al parco invece i consiglieri Ettore Di Giovanni, Marco Mastriani e Paolo Romano. Il sindaco Roberto Visentin ha detto che «tutte le esigenze, dalla salvaguardia dell'economia alla tutela dell'ambiente saranno oggetto della dovuta attenzione». ◀ (r.s.)

LA POLEMICA. Una nota di Nigro e Colombo

«Centrosinistra arrogante sul Parco degli Iblei»

●●● "Per l'arroganza del centrosinistra, il Consiglio Comunale resta imbavagliato ed espropriato delle sue competenze specifiche su argomenti come la programmazione e lo sviluppo del territorio". Reagiscono così i capigruppo dell'Udc Paolo Nigro e di Modica in Primo Piano Michele Colombo, che avevano chiesto di discutere nella seduta di giovedì sera, o al più tardi in una apposita da convocare ieri sera, il punto relativo al Parco degli Iblei. "Prendiamo atto che il Presidente del Consiglio ha tempestivamente inserito il punto all'ordine del giorno -dichiarano i due capigruppo- così come prendiamo atto della condivisione della nostra proposta da parte del consigliere del MpA Giovanni Occhipinti, ma al contempo non comprendiamo l'atteggiamento arrogante nel quale persevera la maggioranza, così come

non comprendiamo come, nonostante da mesi chiediamo che l'argomento venga discusso in Consiglio, il Sindaco abbia deciso di tenere riunioni per confrontarsi con chiunque, in particolar modo gli esponenti dei movimenti ambientalisti, sottraendosi puntualmente al confronto nell'unica sede naturale della programmazione del territorio che sarebbe il Consiglio". L'urgenza del dibattito era dettata dal fatto che oggi si terrà a Siracusa l'incontro tra i Sindaci delle tre province del Sud-Est per verificare le linee guida del Parco degli Iblei, in vista dell'incontro programmato a Palermo per giorno 27 aprile. "Se non ci sarà un rinvio per la definizione dei termini - dichiarano Nigro e Colombo - questa Amministrazione dovrà assumersi la responsabilità di aver fatto subire alla città una decisione calata dall'alto". (COS)

IL PROGRAMMA. Trentacinque eventi che si snodano dalle 21,30 all'alba del giorno dopo

La lunga notte bianca di fine mese

Tanta musica, spettacoli e cultura

Barbara La Cognata

●●● È in arrivo la notte "più movimentata" del centro storico. Cresce in età ed in sostanza la terza edizione della Notte Bianca ragusana: sono 35 gli eventi in programma per sabato 30 aprile. Ieri mattina a palazzo di città, sono stati illustrati i dettagli della manifestazione promossa dall'assessorato alla Cultura e spettacolo del Comune con la partecipazione di Provincia, Confcommercio, assessorato regionale per i Beni culturali e tanti sponsor privati. Musica, ballo, cabaret, animazione, mostre e degustazioni inizieranno a partire dalle 21. Spiccano: Hyblart Dance Company insieme al ballerino Raffaele Paganini (ore 21.30 in piazza San Giovanni), cabaret con Scimemi e Pari & Dispari "da Zelig" (ore 23.30 in piazza Libertà), dalla trasmissione "Io Canto" Chiara Sa-



Da sinistra: Giovanni Parrino, Cesare Sorbo, Franco Antoci, Francesco Barone, Piero Mandarà, Franco Guastella, Giuseppe Cilia, Emanuele Francalanza

pienza e Mirco Pio Coniglio con il coro Mariele Ventre di Ragusa (ore 21.30 in piazza Libertà). Ospite d'onore il cantante ragusano Luigi Fronte. C'è anche una novità: gli appassionati dell'arte potranno visitare i saloni della Prefettura decorati da Duilio

Cambelloni (prenotandosi prima all'assessorato ai Beni culturali allo 0932-676600 dalle 9.30 alle 12.30 da lunedì al venerdì). Sarà possibile raggiungere il centro con i bus navetta (in servizio dalle 20.30 fino alle 2 di notte) dal centro commerciale "le Masse-

rie", dal centro commerciale Ibleo e dal parcheggio di contrada Tabuna. "A questo grande evento - dice Francesco Barone, assessore allo Spettacolo - insieme al sindaco Dipasquale e gli assessori Cosentini e Bitetti, si è lavorato in sinergia con la Provincia, l'Ascom ed i molti sponsor privati. Per il Comune di certo la manifestazione più corposa che riunisce personaggi importanti, ma anche tanti artisti ragusani". Sostegno all'iniziativa pure dalla Provincia. "Riteniamo - spiega il presidente Antoci - che oltre a dare vita al centro storico, sia un incentivo per le attività economiche". A conti fatti lo sforzo economico maggiore è del Comune che ha stanziato 21 mila euro a fronte dei 7 mila euro della Provincia, mentre 15 mila euro arrivano da sponsor privati. (Il programma è reperibile nel sito www.nottebianca.it o in quello del Comune di Ragusa). (RSC)

Presentata ieri la manifestazione del 30 aprile che avrà una "coda" a Ibla la sera dell'1 maggio col festival jazz

Cinquanta spettacoli per la "notte bianca"

Il programma è completo, mancano solo gli ultimi ritocchi. La città si appresta a vivere la sua terza "notte bianca". Arriverà il prossimo 30 aprile, sfruttando il fatto che l'1 maggio è festivo. Questo è servito per mettere su un programma ancora più corposo, perché quest'anno, oltre all'appuntamento nel centro storico superiore, ne è stato previsto uno anche ad Ibla, che animerà tutta la serata del primo maggio. Si tratta, tra l'altro, di una novità: il primo festival del jazz, che si snoderà tra piazza Duomo, piazza Pola e piazza Odierna. Il tutto tra le 21 e l'1 del mattino.

Il piatto forte, ovviamente, è rappresentato dalla notte bianca, che coinvolgerà tutto il centro storico superiore. In totale, dalle

21.30 alle 2 del mattino, saranno proposti 45 diversi spettacoli, molti dei quali saranno tenuti da artisti ragusani, dislocati in 15 diverse location. I momenti di richiamo sono rappresentati dall'esibizione di Raffaele Paganini in piazza San Giovanni, lo spettacolo del mago Scinemi e le gag del suo "Pali&Dispari" in piazza Libertà. Non mancheranno le degustazioni, tra cui quella del semifreddo artigianale in cialda, offerto dai pasticceri-gelatieri ragusani.

Piazza Libertà sarà il centro delle proposte per i bambini. Per loro saliranno sul palco anche i protagonisti di "Ti lascio una canzone" e "lo canto". Tra tutti, il più atteso è Luigi Fronte, che, ragusano doc, sarà l'ospite d'onore.

Il programma è stato presentato nell'aula consiliare dall'assessore allo Spettacolo Francesco Barone e dal presidente della Provincia Franco Antoci. Insieme a loro il presidente cittadino dell'Ascom Cesare Sorbo. I commercianti terranno aperti gli esercizi del centro per tutta la durata della manifestazione. «Siamo riusciti - ha chiarito Barone - a realizzare questo programma grazie all'aiuto degli sponsor privati. Il loro apporto ci ha consentito di abbattere i costi del 50%». Oltre agli spettacoli, previste visite guidate nei saloni della Prefettura, l'apertura del museo archeologico fino alle 23 con ingresso gratuito e una conferenza dell'archeologo Giovanni Di Stefano a Palazzo Garofalo. ◀ (a.d.)



Barone e Antoci (al centro) presentano la "notte bianca"

FINANZIAMENTI EX INCEM. Per Monterosso

Provincia, si lavora per sbloccare fondi per la forestazione

●●● Un accordo attuativo per l'utilizzo dei fondi ex Insicem destinati al riequilibrio economico e sociale del territorio del bacino montano è stato l'argomento discusso nel corso di un incontro all'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente. Si tratta della misura 4 che prevede un impiego di 1.750.000 euro dei 58 milioni di euro dei fondi ex Insicem e che riguarda i comuni di Ragusa, Monterosso, Chiamonte e Giarratana. Oggetto principale dell'incontro, l'approvazione della variante al "Progetto dei lavori di forestazione concertata", proposta dal Comune di Monterosso Almo. I fondi sono infatti destinati all'acquisto e successiva forestazione, affidata all'Azienda Foreste Demaniali, di alcuni terreni ricadenti nei comuni montani. «Il tavolo istituzionale - dichiara l'assessore Salvo Mallia - sta lavorando ala-

cremente per poter utilizzare nell'immediato questi fondi che, investiti sul territorio, offriranno valore aggiunto alla nostra collettività. Valore in termini sia di sviluppo economico e sociale che ambientale. Nello specifico si tratta di terreni che risultano abbandonati, incolti, marginali e non agricoli, in cui favorire gli investimenti boschivi con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente. Il tutto finalizzato ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale del bosco. Nel corso dell'incontro i rappresentanti appartenenti al tavolo istituzionale si sono dichiarati favorevoli alla suddetta variante al progetto che, secondo quanto stabilito, vedrà l'utilizzo dei fondi ex Insicem per l'acquisto dei terreni mentre sarà l'Azienda Foreste Demaniali a farsi carico delle spese di forestazione». (GGN)

ASSOD ISPICA

Oggi alla Provincia un convegno sul Servizio civile

●●● Si tiene oggi, alle 10, al Palazzo della Provincia, un convegno organizzato dall'ASSOD Onlus di Ispica, sul tema: "La riforma del Servizio Civile Nazionale". Alla presenza del Presidente dell'ASSOD Paolo Santoro e dei volontari, interverrà il capo dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile, Leonzio Borea. Saranno oggetto del confronto, in modo particolare, l'attività dell'Assod, Ente di servizio civile accreditato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che da anni porta avanti progetti di Servizio Civile coinvolgendo numerosi volontari della provincia di Ragusa e Siracusa e il disegno di legge di riforma della legge 64 del 2001 istitutiva del servizio civile nazionale, presentato dal Governo. (*GI-FR*)

In un convegno le proposte per un turismo d'eccellenza



UN MOMENTO DEL CONVEGNO SUL TURISMO

Incrementare una fetta del Pil locale, in gran parte costituito dall'agricoltura, attraverso lo sviluppo delle politiche turistiche andando a rilanciare l'impegno del pubblico, sollecitare i privati e pensare ad una formazione professionale di alta qualità. Sono alcuni dei messaggi chiave sviluppati dal convegno "Professioni e formazione per il turismo - Proposta per una scuola di alta formazione" che si è aperto ieri pomeriggio a Ibla per proseguire stamani alla Camera di commercio. Ad aprire i lavori è stato il coordinatore del convegno stesso, l'assessore comunale Gino Calvo, che ha ribadito la volontà di sviluppare nuove strategie per incrementare il settore turistico. E in quest'ottica diventa importante avere le giuste competenze. A questo potrebbe rispondere una facoltà di scienze del turismo che potrebbe nascere proprio in provincia di Ragusa grazie ad un percorso avviato con il Ministero al Turismo. Esperti e relatori si sono alternati rilevando la necessità di approfondire i vari aspetti puntando sul rapporto da migliorare tra le esigenze del territorio e quelle delle imprese turistiche. Da qui la formazione, di alta qualità, diventa fondamentale per raggiungere obiettivi importanti. Per farlo, hanno detto i docenti universitari, provenienti da Roma, Milano, Bergamo, Messina, occorre puntare sulla professionalità nell'accoglienza, sulla valorizzazione delle tipicità locali, sulle bellezze mo-

numentali approfittando magari anche dei percorsi noti grazie alle fiction televisive come per il caso de "Il commissario Montalbano".

E poi i nuovi strumenti, come internet, e le nuove tipologie di ospitalità, come gli alberghi diffusi o le residenze d'epoca. In quest'ottica, come ha anche rimarcato il presidente della Provincia, Franco Antoci, le infrastrutture giocano un ruolo importante nella realizzazione di un progetto di turismo di eccellenza. E non a caso ieri mattina alcuni dei relatori del convegno nazionale sul turismo hanno svolto una visita attenta e accurata all'aerostazione dell'aeroporto di Comiso per prendere coscienza delle potenzialità future, assieme al porto turistico di Marina di Ragusa, che ha la provincia iblea e questo lembo di Sicilia. Guidati dall'assessore comunale di Ragusa, Gino Calvo, Nicola Boccella, dell'Università La Sapienza di Roma, Pietro Taronna, dell'Isfol di Roma, Stella Iezzi, dell'Università Tor Vergata di Roma e Armando Montanari, dell'Università La Sapienza di Roma, hanno potuto prendere atto della validità della struttura destinata ad incrementare il numero dei visitatori nell'area iblea. L'assessore Calvo ha illustrato le procedure che hanno portato alla realizzazione dell'aeroporto e il fatto che, ormai, l'attivazione dello scalo risulta essere imminente.

CARMELO SACCONI

PRECISAZIONE

Contributo all'Emaia «Critiche strumentali»

In relazione all'articolo "Contributo Emaia. Il sindaco molto critico con la decisione dell'AP" nel quale erano contenute del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo precisa: «Si sta assistendo ad una polemica istituzionale su presupposti e in forza di malintesi forse creati artatamente. Chi vuol far passare la bocciatura dell'emendamento per la realizzazione del polo fieristico a Vittoria non dice però che la fiera Emaia è un'altra cosa e che ha ricevuto lo scorso anno dalla Provincia 12mila euro e quest'anno il contributo potrebbe essere anche incrementato».

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinquanta posti presso il



Comune di Milano. Titoli: lauree e diplomi sociopsicopedagogici.

Scadenza: 26 aprile. Concorso a ottanta posti di commissario della Polizia di Stato. Titoli: lauree ad indirizzo economico-giuridico.

Scadenza: 26 aprile. Concorso a 1 posto presso il Comune di Vartese.

Titoli: lauree e diplomi

sociopsicopedagogici. Scadenza: 10 maggio.

Concorso a cinque posti presso l'azienda ospedaliera Galliera di Genova. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 10 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Quarto polo, parte il rilancio

Prenderà avvio nell'anno accademico 2011-'12 e comprenderà Ragusa e Siracusa

Ragusa sarà inglobata nel quarto polo universitario siciliano. La conferma è arrivata prima da Roma, giovedì in serata, e poi ieri mattina da Catania dove il rettore Antonino Recca ha tenuto una conferenza stampa alla presenza, tra gli altri, del presidente del Consorzio universitario ibleo Giovanni Mauro. Il quarto polo, che vedrà dentro anche Siracusa e Enna, nascerà però non il prossimo anno accademico. "L'Università di Catania è fiera di aver contribuito, con le proprie iniziative che hanno portato all'attenzione nazionale la questione del mantenimento delle sedi decentrate, alla prossima nascita del quarto polo universitario siciliano a rete, che prenderà avvio dal 2011-2012, che comprenderà certamente le sedi di Siracusa e Ragusa, e probabilmente anche Enna. Siamo inoltre lieti di annunciare che abbiamo finalmente trovato un accordo transattivo con gli enti locali siracusani per il mantenimento in quella sede delle attività didattiche nell'anno accademico 2010-2011, periodo di transizione prima dell'avvio della nuova università pubblica siciliana, e che stiamo inoltre lavorando rapidamente alla definizione di un accordo simile anche per la transizione dei corsi di Ragusa". Queste le parole usate dal rettore che ieri mattina ha parlato anche di una vera e propria "svolta" dopo l'incontro che si è tenuto al Ministero dell'Università, nel corso della quale il consigliere del ministro Gelmini, prof. Alessandro Schiesaro, ha consegnato ufficialmente uno studio di fattibilità sulle

misure da adottare per il potenziamento e il riordino dell'intero sistema universitario siciliano. Ed è proprio in questo documento, predisposto a pochi giorni dall'approvazione del prossimo piano triennale di sviluppo delle università, che il Ministero ha ipotizzato l'istituzione della quarta università pubblica siciliana, a più di due secoli dall'istituzione dell'Ateneo di Palermo. Una realtà che dovrebbe prendere forma già a metà del mese di maggio, quando, in un'altra riunione romana, verranno indicati con maggior precisione quali sono le risorse pubbliche a disposizione del progetto e i corsi di laurea che potranno essere attivati. "Dopo mesi di silenzio sulle vicende delle sedi di Siracusa e Ragusa - ha premesso il rettore, aprendo l'incontro al quale hanno preso parte anche il direttore amministrativo Lucio Maggio e il presidente del Consorzio universitario di Ragusa Gianni Mauro - nei quali non abbiamo voluto alimentare polemiche con i rappresentanti politici di quelle città, oggi siamo lieti di annunciare la prossima istituzione del quarto polo. Una soluzione che avevamo individuato noi per primi, e che oggi diventa possibile grazie all'interessamento concreto del ministro Gelmini, la quale ha raccolto le nostre preoccupazioni, al contributo tecnico dei suoi più stretti collaboratori, alla vicinanza del ministro Prestigiacomo e all'intenso lavoro dei responsabili e degli organi tecnici di Università ed enti locali".

MICHELE BARBAGALLO

ATENE. Si lavora ad un accordo per il contenzioso da 6 milioni di euro

Università, transazione in vista del quarto polo

Riguarda i soldi che il Consorzio dovrà dare per l'anno in corso ed il 2011. Il presidente Mauro chiede che Lingue resti come facoltà a Ragusa

Gianni Nicita

●●● «L'Università di Catania è fiera di aver contribuito alla prossima nascita del quarto polo universitario siciliano a rete, che prenderà avvio dal 2011-2012, che comprenderà certamente le sedi di Siracusa e Ragusa, e probabilmente anche Enna. Adesso stiamo lavorando rapidamente alla definizione di un accordo per la transizione dei corsi di Ragusa nell'anno accademico 2010/2011». Il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, parla di vera e propria "svolta" dopo la riunione presso il Ministero dell'Università, nel corso della quale il consigliere del Ministro Gelmini, Alessandro Schiesaro, ha consegnato ufficialmente uno studio di fattibilità sulle misure da adottare per il potenziamento e il riordino dell'intero sistema



Il presidente Giovanni Mauro

universitario siciliano. Per quanto riguarda il prossimo anno accademico Recca ed il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, stanno lavorando ad una transazione per i due anni (l'attuale ed il prossimo) che accompagneranno Ragusa al quarto polo. Il Consorzio dovrà dare a Catania sei milioni di euro secondo un cronoprogramma prestabilito. Giovanni Mauro ha chiesto, però, che Lingue dovrà essere solo a Ragusa diventando Facoltà e

quindi nei fatti ipotizzando la chiusura di Catania dal prossimo anno.

Per quanto riguarda il quarto polo la realtà dovrebbe prendere forma già a metà del mese di maggio, quando, in un'altra riunione romana, verranno indicati con maggior precisione quali sono le risorse pubbliche a disposizione del progetto e i corsi di laurea che potranno essere attivati. «Una soluzione - dice Recca - che avevamo individuato noi per primi, e che oggi diventa possibile grazie all'interessamento concreto del Ministro Gelmini, la quale ha raccolto le nostre preoccupazioni, al contributo tecnico dei suoi più stretti collaboratori, i dirigenti Antonello Masia, Gianni Bocchieri, Marco Tomasi e Alessandro Schiesaro, alla vicinanza del Ministro Prestigiacomo, che ha seguito istante per istante lo svolgimento delle trattative, e all'intenso lavoro dei responsabili e degli organi tecnici dell'Università e degli enti locali. La Sicilia sarà perciò la prima regione ad avere un sistema universitario integrato». (L'GN)

Atenei in Sicilia Dopo due secoli di attesa finalmente sarà varato il quarto polo universitario pubblico

Siracusa e Ragusa coronano il sogno

Il rettore etneo Recca: una realtà che dovrebbe prendere forma già a maggio

Antonio Ingallina
RAGUSA

Ci sono voluti più di duecento anni, ma alla fine la Sicilia avrà il suo quarto polo universitario, dopo quelli di Catania, Messina e Palermo. Comprenderà Ragusa e Siracusa e, molto probabilmente, anche Enna, dove è attiva la "Kore", che, però, è un ateneo privato. La svolta è arrivata dallo studio di fattibilità consegnato dal consigliere del ministro dell'Università Maria Stella Gelmini, Alessandro Schiesaro, consegnato ai rettori nella riunione di due giorni fa a Roma. L'annuncio è stato dato dal rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, che si è detto fiero «di aver contribuito, con le proprie iniziative che hanno portato all'attenzione nazionale la questione del mantenimento delle sedi decentrate, alla prossima nascita del quarto polo universitario siciliano a rete, che prenderà avvio dal 2011-2012».

Il documento consegnato ai rettori ipotizza proprio istituzione della quarta università pubblica siciliana. «Una realtà - ha aggiunto Recca - che dovrebbe prendere forma già a metà maggio, quando, in un'altra riunione romana, verranno indicati con maggiore precisione quali sono le risorse pubbliche a disposizione del progetto e i corsi di laurea che potranno essere attivati». Recca spiega che è stata propria l'università di Catania ad aver individuato questa soluzione e che adesso, ha aggiunto, «diventa possibile grazie all'interessamento concreto del ministro Gelmini, la quale ha raccolto le nostre preoccupazioni, al contributo tecnico dei suoi più stretti collaboratori, alla vicinanza del ministro Prestigiacomo, che ha seguito istante per istante lo svolgimento delle trattative, e all'intenso lavoro

dei responsabili e degli organi tecnici dell'Università e degli enti locali».

Recca ha sottolineato che «la Sicilia sarà la prima regione ad avere un sistema universitario integrato, ottenendo una risposta alla propria domanda di istruzione universitaria e di cultura almeno pari a quella che da anni viene data a diverse regioni del nord».

Il quarto polo universitario sarà a rete, sulla falsariga di quanto già avviene con Modena e Reggio Emilia, Varese e Como e nel Piemonte orientale (Vercelli, Alessandria e Novara). Si tratta di una

struttura federale con un unico organo centrale, ma con ampio potere gestionale devoluto alle singole sedi.

La prospettiva del quarto polo universitario siciliano ha sbloccato anche il braccio di ferro che da mesi vede contrapposti l'Ateneo di Catania ed i consorzi universitari di Siracusa e Ragusa. Siracusa ha già raggiunto l'accordo sul periodo di transizione e lunedì pomeriggio sarà firmato il protocollo finale, che consente di mantenere lo status quo anche per il prossimo anno accademico.

La situazione di Ragusa è stata

affrontata ieri dal rettore Recca e dal presidente del Consorzio ibleo Giovanni Mauro. Ragusa ha chiesto, nello specifico, che la facoltà di Lingue torni ad avere sede a Ragusa, così come era previsto al momento della sua istituzione e, ha chiesto Mauro, «la conseguente non attivazione della stessa a Catania». Per quanto riguarda, invece, la gestione economica, il rettore ed il presidente del Consorzio universitario ibleo hanno individuato i tempi e le modalità di pagamento degli importi dovuti pregressi e anche quelli per il prossimo anno accademico, che verrà confermato.

Alla luce di questo accordo, che, però, dovrà essere vagliato ed approvato dagli organi competenti dell'Ateneo di Catania e da quelli del Consorzio universitario di Ragusa, Mauro ha annunciato che il Consorzio ibleo rinuncerà alla causa contro l'Ateneo di Catania, che era stata avviata dopo l'annuncio di Recca di chiudere le iscrizioni ai primi anni delle tre facoltà (Giurisprudenza, Lingue e Agraria) che sono aperte a Ragusa e che rischiavano di perdere appeal per il rientro dei corsi nella sede centrale. *

IERI DOVEVA ESSERE SIGLATO A ROMA IL PROTOCOLLO PER IL SEDIME MILITARE Comiso, per l'aeroporto si registra un altro rinvio

RINO DURANTE

COMISO. L'incontro previsto ieri a Roma per la firma del protocollo d'intesa, che avrebbe dovuto portare alla cessione del demanio aeroportuale al Comune di Comiso, è stato rinviato a causa dell'assenza dei rappresentanti della Regione siciliana, che doveva verificare alcuni passaggi giuridici. Ieri nella Capitale si sono comunque tenuti due incontri. Nel corso del secondo incontro, oltre all'ente Comune e la Difesa, hanno preso parte l'Agenzia del Demanio e l'Enac: un vertice utile a puntualizzare alcuni passaggi riguardanti il "protocollo" la cui firma è stata rinviata intorno alla metà del mese di

maggio. Tutti i presenti hanno chiarito come solo grazie al "protocollo" sarà possibile sciogliere i nodi cruciali sul futuro dell'aeroporto. In merito ad alcune dichiarazioni apparse sugli organi di informazione da parte dell'ex sindaco Giuseppe Digiacomo, l'Agenzia del Demanio e la Difesa hanno tenuto a precisare che la procedura a suo tempo avviata per la firma del protocollo è assolutamente nulla.

A conclusione degli incontri il sindaco Giuseppe Alfano ha dichiarato: «Sono molto ottimista sulla positiva definizione della vicenda per la buona volontà delle parti coinvolte nella risoluzione della problematica. Certamente non sono state gradite da parte della Dife-

sa e dell'Agenzia del Demanio le dichiarazioni del mio predecessore secondo cui questi 18 mesi di lavoro e di discussione sarebbero stati inutili dichiarazione di burocrati romani tacciati di aver scoperto l'acqua calda. La situazione è ben più complessa e solo grazie alla mediazione del sottoscritto e alla disponibilità dell'Enac, nelle persone del presidente Vito Riggio e del vicedirettore generale Sciacchitano e della Difesa nelle figure dei colonnelli Noto, Pugliesi e Scavo, si è arrivati a una formulazione possibile del protocollo. Un sentito ringraziamento va all'Agenzia del Demanio, nella persona della dottoressa Anna Lilli, alla quale saremo riconoscenti per la fattiva ed intelligente collaborazione».

COMISO. Alla riunione di Roma era assente la Regione che deve verificare alcuni aspetti tecnici

Aeroporto, passaggio del demanio «Slitta» la firma del protocollo

Il sindaco Alfano ha avuto, comunque, due incontri: al ministero della Difesa e con i rappresentanti dell'Enac. Polemica con Pippo Digiaco

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Slitta a metà maggio la firma del protocollo d'intesa per la cessione del demanio aeroportuale dell'ex base Nato al comune di Comiso. L'incontro per la firma era stato fissato per la giornata di ieri, ma è stato rinviato a causa dell'assenza della Regione siciliana che doveva ancora verificare alcuni passaggi giuridici. Un'assenza, quella della Regione, comunicata solo in extremis. Ma il sindaco Giuseppe Alfano, a Roma, ha avuto due incontri importanti, il primo con il ministero della Difesa, il secondo con i rappresentanti dell'Enac e dell'Agenzia del Demanio. Si è discusso ancora del protocollo d'intesa la cui firma è stata rinviata a metà maggio, che rappresenta l'unica soluzione possibile per poter giungere alla cessione delle aree demaniali. Secondo quanto si è appreso, gli attori romani della vicenda non avrebbero



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

gradito le recenti dichiarazioni pubbliche del deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco, che aveva difeso la procedura avviata a suo tempo dal comune (nel periodo in cui egli stesso era sindaco) per l'acquisizione

del sedime dell'ex base. Sarebbe emerso che quelle procedure erano assolutamente nulle e che solo grazie alla bonaria posizione assunta dal Demanio si sono evitate conseguenze "deleterie" per l'aeroporto. E' lo stes-

so sindaco, Alfano, a confermare quanto accaduto a Roma. "Sono molto ottimista sulla positiva definizione della vicenda per la buona volontà delle parti coinvolte. Certamente non sono state gradite da parte della Difesa e dell'Agenzia del Demanio le pressapochiste dichiarazioni del mio predecessore secondo cui questi 18 mesi di lavoro e di discussione sarebbero stati inutili farneticazioni di burocrati romani tacciati di aver scoperto l'acqua calda. La situazione è ben più complessa di come Digiaco l'abbia dipinta e solo grazie alla mia mediazione e alla disponibilità dell'Enac, del presidente Vito Riggio, del vice direttore generale Sciacchitano e della Difesa (con i colonnelli Noto, Puglisi e Scavo), si è arrivati a una formulazione possibile del protocollo". Alfano ha ringraziato anche l'Agenzia del Demanio e la dottoressa Anna Lilli, "alla quale saremo riconoscenti per la fattiva collaborazione". Nelle prossime settimane, prima della firma del protocollo, Alfano sarà a Palermo "per chiarire meglio presso il Dipartimento delle Infrastrutture e il Demanio Regionale gli ultimi nodi della vicenda". (r/c)

Comiso La cessione delle aree **Un altro intoppo ritarda le procedure dell'aeroporto**

Antonio Brancato
COMISO

Rinviato il passaggio delle aree aeroportuali al comune di Comiso. La firma del protocollo, che era stata fissata per ieri mattina a Roma, è slittata causa l'assenza, comunicata all'ultimo minuto, della Regione Siciliana che vuole verificare alcuni passaggi giuridici.

La missione romana del sindaco Giuseppe Alfano non è stata però inutile. Il primo cittadino ha fatto il punto della situazione con i rappresentanti del ministero della Difesa, ancora proprietario del sedime aeroportuale, dell'Agenzia del Demanio e dell'Ente nazionale aviazione civile. La sottoscrizione del protocollo avverrà a metà del mese entrante. Il sedime e le villette sovrastanti saranno cedute al Regione che, a sua volta, li trasferirà in uso al Comune di Comiso.

«Nel corso della riunione - ha spiegato il sindaco Alfano - l'Agenzia del Demanio e la Difesa hanno tenuto a precisare, ancora una volta, che la procedura a suo tempo avviata per l'acquisizione delle aree da parte dell'amministrazione locale è

nulla. Solo grazie al protocollo che firmeremo il prossimo mese, per ottenere il quale ci siamo attivati sin dal nostro insediamento, questa problema potrà essere definitivamente superato. Tutto ciò fa giustizia delle pressapochistiche dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dall'on. Giuseppe Digiacomo».

Il primo cittadino ha anche annunciato che quanto prima sarà a Palermo per chiarire meglio con i funzionari del dipartimento della Infrastrutture e del Demanio regionale gli ultimi nodi della vicenda.

Intanto ieri mattina alcuni relatori del convegno sul turismo di eccellenza in corso a Ragusa hanno visitato l'aeroporto. Guidati dall'assessore del Comune di Ragusa, Gino Calvo, Nicola Boccella e Armando Montanari, della Sapienza di Roma, Pietro Taronna dell'Isfol e Stella Iezzi hanno potuto prendere visione del fatto che l'aeroporto è ormai pronto.

«L'impressione che abbiamo ricavato dalla visita è molto positiva - ha detto Stella Iezzi -. Dobbiamo anche complimentarci con chi ha realizzato l'infrastruttura che possiede elevati standard di qualità». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La Consulta bocchia la legge elettorale della Sicilia

O all'Ars o sindaco

Illegittimo il cumulo delle cariche

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

I consiglieri, o meglio i deputati, all'assemblea regionale siciliana non potranno tenere il piede in due scarpe. E continuare a fare i sindaci o gli assessori comunali, rimanendo ben saldi sugli scranni di palazzo dei Normanni. Con una modifica introdotta nel 2007, il parlamento siciliano aveva tentato di eliminare l'incompatibilità prevista dalla legge elettorale regionale del 1951, ma la Corte costituzionale, con la sentenza n. 143/2010 (redattore Ugo De Siervo), depositata ieri in cancelleria, ha imposto l'alt. La legge siciliana (n. 29/1951), così come modificata dalla successiva legge regionale n. 22/2007, è illegittima nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di sindaco o assessore di un comune (siciliano) con più di 20 mila abitanti.

A rivolgersi ai giudici della Consulta è stato il tribunale di Palermo che ha dovuto decidere sul ricorso di **Antonino Reitano** (Udc) primo dei non eletti all'Ars

dietro **Giovanni Ardizzone** che, nonostante fosse già impegnato a fare il deputato regionale, è stato scelto come vice dal sindaco di Messina, **Giuseppe Buzzanca**. E ha pure ottenuto la carica di assessore con delega alle politiche culturali.

Reitano si è rivolto al tribunale di Palermo ritenendo illegittime le nuove norme introdotte nel 2007. Nel testo del 1951 la legge elettorale regionale prevedeva infatti l'incompatibilità tra la carica di deputato all'Ars e quella di sindaco o assessore in un comune con più di 40 mila abitanti. Ma poi la riforma del 2007 la cancellava in un colpo solo, sostituendola con una semplice causa di ineleggibilità. In pratica, si stabiliva che sindaci e assessori dei medio-grandi comuni siciliani (la soglia demografica di riferimento nel frattempo veniva ridotta da 40 mila a 20 mila abitanti) non potevano essere eletti all'assemblea regionale. Ma se questi, nel momento di assumere l'incarico amministrativo al comune o alla provincia, già sedevano a palazzo dei Normanni, potevano benissimo conservare le due cariche.

Un escamotage che la Corte costituzionale ha stigmatizzato. Secondo i giudici, la legge n. 22/2007, avendo abrogato la previsione dell'incompatibilità sopravvenuta per il deputato regionale che durante il mandato assumeva l'incarico di sindaco o assessore, «ha posto in essere, senza che fosse palesata alcuna specifica ragione, una disciplina che si allontana da una linea di tendenza ben radicata nell'ordinamento giuridico». E ha «disatteso i principi del divieto di cumulo delle cariche e del parallelismo tra le cause di ineleggibilità e quelle di incompatibilità». Di qui la dichiarazione di incostituzionalità della legge.

Distretti sanitari nel Lazio. Con la sentenza n. 141/2010 (redattore Alfonso Quaranta), sempre depositata ieri, la Consulta ha dichiarato illegittima la legge n. 9/2009 della regione Lazio che istituiva i distretti sociosanitari montani, con tanto di dotazioni organiche e risorse tecniche e finanziarie, senza prevedere una copertura finanziaria e in violazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica.

— © Riproduzione riservata — ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dal ministero dell'economia sono fissate le condizioni per gli strumenti a basso rischio

Paletti alle cessioni del quinto **Obblighi antiriciclaggio semplificati solo per i dipendenti p.a.**

DI CRISTINA BARTELLI

Resta alta la guardia sulla cessione del quinto per l'antiriciclaggio. Gli obblighi semplificati sull'adeguata verifica della clientela restano circoscritti alla sola categoria dei dipendenti della pubblica amministrazione ma a condizione che la cessione del quinto non avvenga tramite agenti mediatori o società finanziarie. Mentre per gli altri dipendenti, nessuno sconto alla disciplina di adeguata verifica della clientela prevista dal decreto legislativo 231/07 (identificare il cliente, verificarne l'identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente; identificare l'eventuale titolare effettivo e verificarne l'identità; ottenere informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo o della prestazione professionale; svolgere un controllo costante nel corso del rapporto continuativo o della prestazione professionale). Sono questi i paletti che i tecnici del ministero guidato da Giulio Tremonti hanno fissato per quella che diventerà l'ossatura di un decreto ministeriale sugli obblighi semplificati antiriciclaggio. I prodotti a

basso rischio riciclaggio devono soddisfare determinati requisiti che devono comunque coesistere: la base contrattuale scritta, l'esecuzione delle operazioni tramite un conto del cliente presso un ente creditizio a cui si applica la direttiva antiriciclaggio, un prodotto o operazione che non sia anonimo e il limite predeterminato di valore massimo per prodotto. Posti questi criteri sulla cessione del quinto e sulla possibile applicazione di obblighi semplificati allo strumento, i tecnici del Mef valutano con estrema attenzione il profilo di rischio del settore. È proprio per questo, sul punto vengono fissati dei precisi paletti per l'applicazione semplificata: che la richiesta di finanziamento sia di un dipendente della pubblica amministrazione, che non ci siano intermediari tra il dipendente e l'erogazione del servizio, e che siano rispettate comunque le condizioni di cui si è detto sopra con riferimento alla forma scritta e al limite predeterminato di valore.

Nel novembre 2009, era stata la Banca di Italia a inviare una comunicazione agli intermediari bancari e finanziari sulle norme che regolano il settore della cessione del quinto. Nell'azione di vigilanza e controllo degli uomini

di Palazzo Koch avevano infatti rilevato numerose anomalie che avevano come conseguenza l'incremento nei costi della clientela. La Banca di Italia aveva rilevato inoltre che il mancato rispetto delle disposizioni in materia di cessione del quinto faceva configurare il rischio di riclassificare i crediti in un'altra categoria di finanziamenti ai fini della legge anti usura con la esposizione dell'intermediario a rischi legali. È lo strumento, da una ricerca effettuata da Uniquinto, azienda che opera nel settore, diventa una prima scelta come canale di finanziamento. Nel gennaio 2008, secondo i dati di Uniquinto, il 67% richiedeva la cessione del quinto perché si era vista rifiutare altre forme di finanziamento ed il 30% dichiarava di utilizzare la somma ottenuta per motivazioni «voluttuarie» (viaggi, giochi, acquisti non essenziali). Nel gennaio 2010, solo il 37% dei clienti ricorre alla cessione del Quinto come «ripiego» e l'11% utilizza il credito ottenuto per motivazioni «voluttuarie». La somma media richiesta nel 2010 è pari a 14.000,00 euro e il suo utilizzo maggiore è per ristrutturazioni edilizie (32%) o per aiutare familiari in difficoltà (26%).

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Fini soddisfatto: "Andrò io in tv" E aspetta le mosse del Cavaliere

Il day after: "Potevamo annegare nell'indifferenza, invece..."

ANTONELLO CAPORALE

FIRENZE - «Potevamo annegare nell'indifferenza, e invece...». Come naufraghi persi nella burrasca si sono raccontati la morte vista da così vicino, lieti di essere vivi però e ancora piuttosto vegeti. Gianfranco Fini li ha accolti al solito, quel distaccato senso dell'ordinario anche quando le ore passate sono invero state speciali, nel solenne ufficio della Camera dov'è asserragliato, in attesa dello sfratto, anch'esso notificato. Carmelo Brugnello, da Messina, Italo Bocchino, Caserta, Benedetto Della Vedova, Sondrio. Per primi questi tre deputati hanno bussato alla grande porta. Sono giunti altri loro colleghi, in un clima che alternava momenti di sofferenza ad altri di improvvisa euforia. «Con noi dovranno fare i conti. Saremo almeno in venticinque e senza di noi, o sopra di noi, alla Camera nulla potrà più essere deciso». Così Della Vedova, più vicino all'euforia che alla mestizia.

Anche la lettura dei giornali ha galvanizzato invece che deprimere. Il «pidocchione», epiteto col quale il Giornale ha voluto salutarlo, alla fine è risultato solo un insulto di Feltri. Su Gianfranco Fini riflettori puntati, attesa per le prossime mosse: agitazione a sinistra, fermento al centro, incubo in Padania. Dunque rispetto. Adesso tutti lo cercano, e lui si

fatrovare. «Se voi non potete parlare, andrò io in televisione». Domenica a Raitre, martedì a Ballarò (sempre Raitre), e poi l'Italia, ovunque. «Ma è proprio vero che i rapporti di forza sono quelli interni alla direzione del Pdl? E' così sicuro Berlusconi che la stima per Fini sia trovata ridotta a quelle percentuali?», chiede Alessandro Campi, l'analista politico più attrezzato della ristretta famiglia finiana. «Tra l'altro Verdini ha dato numeri taroccati dell'assemblea e voi ci siete cascati», contesta Della Vedova. «Rappresentiamo il 25 per cento in direzione, non il 6 o il 7. Non barriamo». «Stiamo ricevendo migliaia di mail. Gente che vuole rifare il partito, ritrovare un partito, la voglia la passione», annuncia Granata. «All'auditorium si è rivista la politica, il senso delle nostre cose, quel che davvero vogliamo. Abbiamo tutti ritrovato la passione». Lo dice Bocchino. Sul quale vi è una taglia berlusconiana, l'annuncio che la poltrona di capogruppo vicario gli verrà sfilata. Presto o tardi, ma così sembra deciso. Tra i ministri solo Ronchi ha fatto aggiungere il suo nome alla conta, tra i vice c'è Adolfo Urso, sul quale gravissime sono le considerazioni degli ex amici. La pattuglia finiana al governo si assottiglia e il momento chiede prudenza. Il sottosegretario Augello guida coloro

che hanno invocato testardamente la rinuncia al proposito di un gruppo autonomo. «La cosa peggiore che possa capitare - osserva Campi - è che i berlusconiani inizino con la caccia all'uomo e quelli di Fini rispondano con la guerriglia, il cecchinaggio dei provvedimenti. Certo un partito che si ispira alla libertà non vieta posizioni, non chiude il dissenso, non impone il suicidio. I liberali veri lasciano parlare, tengono alle opinioni differenti».

La brigata è pronta al fronte, ma ha paura di cadere presto. «Attenzione a non prestare il fianco alle provocazioni», dice Fabio Granata e la raccomandazione l'ha sicuramente ascoltata da Fini. Che come quei calciatori

al derby, dopo la partita sfilano davanti ai microfoni senza rilasciare dichiarazioni. Così ieri una muraglia di telecamere ha atteso inutilmente che il presidente della Camera commentasse, spiegasse di nuovo, si fermasse un attimo. Siera dai gesuiti, nell'auditorium dello Stensen a Firenze. A parlare di cittadinanza e Stato. Qualche colpo di tosse e una breve risatina quando l'intervistatore gli presenta un «mi consenta!», con successiva virata: «chiedo scusa, non volevo».

Una

microallusione, l'unica in una sala dove nessun dirigente di Alleanza nazionale ha voluto mettere piede, e anche questo fatto la dice lunga. Solo soletto, tra studenti e professori, il missino storico Lorenzo Cellai: «Adesso gli danno del traditore. Ma nessuno di questi fiatò quando scioise An».

Ecco, bisogna ripartire da questa sala, piena di studenti, vuota di politici. Si parla di immigrati. E Fini: «Fate attenzione ai cattivi maestri. Non si può chiedere a un bambino che vive

tra noi di non godere dei nostri stessi diritti». Bossi è lontano «e qui non è una guerra tra Padania e resto del mondo». Sul federalismo è atteso lo scontro, e i decreti attuativi, quanto dare al nord e quanto perciò togliere al Sud, sarà la linea del Piave, la scintilla. «Fini è l'ultimo, il solo ostacolo di Bossi. Per questo il senatur è infuriato, per questo parla di elezioni anticipate, l'ultima carta». Anche qui, timore e speranza: «Ma è così facile andare al voto? E' così semplice per Berlusconi ottenere il sì di Napolitano?». Lunedì nuova chiamata generale: tutti i fedelissimi da Gianfranco Fini. La guerra riparte, ma c'è bisogno di pianificarla bene..

Della Vedova: "Con noi dovranno fare i conti, senza di noi nulla potrà essere deciso"

La rabbia di Silvio: "Sfiduciamolo"

Tensione in Consiglio dei ministri, poi Letta ferma Berlusconi

FRANCESCO BEI

«**S**CUSA presidente — lo interrompe quindi il sottosegretario — ma forse questa non è la sede più opportuna per trattare questi argomenti di partito. Sarebbe meglio soprassedere e proseguire con quanto previsto dall'ordine del giorno». Non una confessione del premier, piuttosto un estremo tentativo di evitare che altra benzina venga buttata sul fuoco, considerando oltretutto la "permeabilità" ai giomalisti del Consiglio dei ministri.

A stento l'intervento di Letta riesce a riportare la discussione sui binari normali. «Gianni mi dispiace ma non sono d'accordo» — replica infatti il Cavaliere — anzi, mi sembra questa la sede naturale per fare una riflessione su quanto è accaduto ieri. Comunque, se riteni, ne parliamo dopo». Così è finita la parte "in pubblico" della discussione, proseguita poi in vari incontri, con un andirivieni incessante

"La cosa assurda di Fini è che a parole vuole contenere Bossi, nei fatti non fa che rafforzare"

davanti alla porta del presidente del Consiglio al primo piano di palazzo Chigi: gli ex-An Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri e Andrea Ronchi, quindi Umberto Bossi con Maroni e Calderoli, poi Angelino Alfano e Paolo Bonaiuti, il sindaco Gianni Alemanno e Fabrizio Cicchitto. Ma soprattutto, ancora una volta, Gianni Letta. Tutti a cercare di placare l'irritazione per lo show down del giorno prima, provando a circoscrivere i singoli problemi. «La situazione resta difficile — conferma Bonaiuti —, non ci sono novità. Meglio aspettare». Il Cavaliere infatti è deciso a non fare sconti, tanto che ha persino bloccato le trattative sulla giunta Polverini nel Lazio pur di non far entrare assessori (come Luca Malcotti) di area Fini.

Nel breve faccia a faccia con Bossi il premier rinsalda invece un patto di ferro che prevede, se la situazione diventasse ingovernabile, l'approvazione dei decreti at-

tuativi del federalismo, la riforma della par condicio e il ritorno alle urne in ottobre. Sono ipotesi estreme, a cui Berlusconi si lascia andare consapevole che un voto anticipato, in piena crisi e con lo spettro della Grecia di fronte, sarebbe più che un azzardo. Volano quindi le colombe. Ignazio La Russa, in particolare, si sarebbe impegnato con Berlusconi a cercare di «far ragionare» i finiani più tiepidi, sconsigliando nel frattempo il Cavaliere

di dar corso alle «epurazioni» dei vari colonnelli finiani: «Li conosco da anni, fammici parlare».

«I retroscena dei giornali — si sfoga La Russa dopo una giornata passata a ricucire la tela — e le fondazioni come Farefuturo fanno male, creano un clima pesante. E poi succede l'incidente. Invece, sulle singole questioni sollevate da Fini si può discutere: io ho già preso contatto con Bondi per il 150esimo anniversario dell'Unità

d'Italia, mentre Tremontisi è messo al lavoro sul fisco». Al ministro non è sembrato tuttavia opportuno accettare il dono del premier, un Suv "Uaz" comprato dai russi, senza dare nulla in cambio: «Dopo la Direzione di ieri forse non era il caso, anche se costa quanto una Fiat Panda. Ho ringraziato Berlusconi ma ho deciso di devolvere l'importo a un ente di assistenza». Visto il clima, meglio evitare fraintendimenti. Che il momento sia «critico» lo riconoscono anche i finiani più diplomatici. Il ministro Andrea Ronchi ieri ha fatto la spola con Berlusconi e Fini e, anche se non intravede soluzioni a portata di mano, non vuole nemmeno sentir parlare di una crisi di governo: «Ora bisogna raffreddare la situazione. È il momento della ri-

Trattative bloccate sulle giunte, il premier non vuole finiani. La Russa mediatore

flessione e del silenzio. Ma abbiamo un mandato degli elettori da rispettare».

A chi lo è andato a trovare, Berlusconi è apparso esasperato. L'unica cosa che non gli è dispiaciuta è stata la dialettica «civile» ad Anzoreo tra la "sua" Mara Carfagna e Benedetto Deila Vedova. «Questa uscita di Fini — si sfoga con gli uomini di An — è davvero pretezuosa: a parole, vorrebbe contenere Bossi. In realtà, con la nostra divisione, è proprio alla Lega che facciamo il regalo più grande. Bel risultato!». Al termine di un paziente lavoro dei mediatori, il Cavaliere accetta per il momento di restare a guardare quali saranno le prossime mosse del presidente della Camera: domenica Fini sarà ospite dall'Annunziata, lunedì vedrà i suoi alla sala Tatarella, e martedì in tv a Ballarò. A un vecchio ex camerata missino Fini ha confidato: «Ti ricordi il '76? Ecco, farò come Almirante». Un riferimento al momento più difficile del segretario del Msi, quando venne contestato duramente dagli scissionisti di "Democrazia nazionale" e rischiò di perdere tutto. Poi, l'anno dopo, Almirante schiacciò i suoi oppositori interni e venne plebiscitato segretario. Altri tempi.

Sotto accusa la votazione del documento finale: sarebbe stato meglio non farsi contare

Tutti gli errori della corrente

Critiche e mea culpa tra i finiani sulla gestione del dissenso

DI CESARE MAFFI

I magagna, tra i finiani, si aprono. Si critica soprattutto l'incapacità della corrente di gestire con la dovuta accortezza il dibattito e in particolare il voto nella direzione nazionale del Pdl. Il diffuso mea culpa è così sintetizzabile: Gianfranco Fini è stato bravo nel suo discorso, checché ne dica la stampa «amica», tutti insieme, però, abbiamo buttato al vento il patrimonio ottenuto con un intervento che ha costretto Silvio Berlusconi a rivelarsi, facendogli sal-

tare i nervi. In effetti, la conduzione della minoranza interna sembra essere stata, finora, più propria di dilettanti della politica che non di esperti navigatori dei partiti fra prima e seconda Repubblica.



Gianfranco Fini

Lasciamo stare i passi indietro (dalla scissione per costituire un partito nuovo, ai gruppi autonomi, alla corrente), che rivelano incapacità organizzativa e scarsa conoscenza dei numeri a disposizione. Lasciamo stare pure la conduzione semipubblica di un'operazione che avrebbe richiesto passi ben più felici, e non certo pubblici annunci di quanto s'intendeva fare. La seduta della direzione,

in particolare, non ha fatto apparire, attraverso resoconti non proprio neutrali ma essenzialmente per errori e incapacità dei finiani, il presidente della Camera come un solitario, un isolato. Berlusconi alla fine l'ha uriso come possessore del 6% del partito. Era pro-

NON HO GELOSIE NEI CONFRONTI DI BERLUSCONI!



Vignetta di Claudio Cadel

prio il caso di far votare, senza alcuna opposizione, un documento letto all'istante con la clausola «o bevete o affogate»? Non sarebbe convenuto, ad esempio, non farsi contare nella votazione? Quest'ultimo è stato un errore clamoroso. Il giorno dopo, infatti, da Flavia Perina a Benedetto Della Vedova è stato un coro di segnalazioni sulla circostanza che per Berlusconi non hanno votato 172 dirigenti nazionali meno 12 e meno l'unico astenuto Beppe Pisanu, o addirittura 172-12, come qualcuno ha fatto credere, bensì meno, molto meno di cen-

to dirigenti. Da quando in qua si consente di registrare, come abilmente ha fatto il coordinatore Denis Verdini sbeffeggiando la minoranza, i soli voti di dissenso, senza numerare quelli a favore? Se i finiani si fossero confusi con gli assenti, probabilmente sarebbe venuto fuori che a favore di Berlusconi si era espressa la metà della direzione (alcuni dicono addirittura di meno). E poi si concede, senza far pagare dazio, di mettere ai voti un documento che impicca qualsiasi forma di dissenso interno, delegando il proprietario del partito a far quello che vuole?

Insomma: Fini certo conta un po' più del 6% che beffardamente gli viene attribuito, senz'altro è in grado di ostacolare l'attività parlamentare mercé l'acquisizione, su singoli temi, di quote anche consistenti dei gruppi, però l'intera operazione, dal giorno delle elezioni vinte per indubbio (e da Fini medesimo riconosciuto) merito di Berlusconi sino alla seduta in via della Conciliazione, ha fatto acqua da tutte le parti. Troppi errori.

© Riproduzione riservata

Bossi: "Federalismo o si vota e Fini presidente è un problema"

Berlusconi: "Non ci sarà un altro predellino"

ROMA — «La gente del nord è stufa marcia... Fini è un gattopardo democristiano e Berlusconi doveva cacciarlo prima». Il giorno dopo la rottura violenta tra Berlusconi e Fini, Bossi si prende la scena, mentre il Cavaliere «ancora un po' provato» come lo descrive il Senatur che lo ha incontrato brevemente, si limita a negare che ci sarà un nuovo partito «del predellino». Lo fa a Palazzo Chigi dove ha regalato a La Russa un SUV russo-italiano. «Vedete, c'è anche un meraviglioso predellino...», ha scherzato con i giornalisti, ma «certe cose non si ripetono mai, buona la prima». Il motivo per cui Bossi lancia un avvertimento così rumoroso è che la "guerriglia" che potrebbero

"Siamo davanti a un crollo verticale del governo e forse dell'alleanza tra Pdl e Lega"

scatenare Fini e i suoi in Parlamento metterebbe in serio pericolo i decreti attuativi del federalismo fiscale. Come spiega il sindaco leghista di Verona Tosi, «capisco il timore di Bossi: come è già successo in tema di immigrazione, teme che Fini imponga una serie di voti segreti che possono nascondere insidie». Fini presidente della Camera preoccupa Bossi: «È un problema, è un problema... dipende se è un uomo d'onore». Il leader leghista arriva perfino a ipotizzare la fine dell'alleanza con il Pdl anche se in serata smentirà di averlo detto. «Bossi può stare tranquillo», cerca di tranquillizzarlo Quagliariello. Mentre il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, assicura che il governo non subirà contraccolpi e «la Lega è un alleato saldo, solido, robusto». Ma Bossi vede il federalismo a rischio di agguati parlamentari ed è molto

arrabbiato. Comincia sulla *Padania* con un verdetto da fantapolitica: «Siamo davanti a un crollo verticale del governo e probabilmente di un'alleanza, quella di Pdl e Lega». In realtà una previsione che sembra concordata con Berlusconi per spaventare un po' quei parlamentari che potrebbero essere tentati di seguire Fini. Un modo per avvertirli che la loro poltrona è in pericolo. Bossi dice di essere favorevole alla mediazione, ma anche

se «non vogliamo gettare benzina sul fuoco, la gente del nord è stufa marcia, basta ascoltare quel che dice per strada o alla radio. Riforme subito!». Il leader della Lega ha fretta perché tempi troppo lunghi sarebbero pericolosi: «Diciamo che il meccanismo del federalismo resta in piedi. Ma - insiste - deve essere fatto subito!». I segnali che arrivano dai suoi elettori non devono essere rassicuranti: «Non posso andare di fronte alla mia gente a

dire che non stiamo realizzando quel cammino che avevamo intrapreso. E quello che sta accadendo frena le riforme. La gente del nord è stufa e lo ha fatto capire chiaramente. Tutto qui».

Dopo lo scontro dell'Auditorium, nel Pdl è scoppiata la guerra dei numeri. 171 contro 12 era stata la conta della Direzione. «Verdini è un furbo manovriere e ha dato numeri sbagliati», accusa il finiano Bocchino. Replica un comunicato ufficiale del Pdl: «Hanno partecipato alla Direzione

Scoppia la guerra dei numeri, tra Bocchino e Verdini polemica sul voto in direzione

ne 170 componenti su 172. Se in 11 hanno votato contro e uno si è astenuto, tutti gli altri 158 hanno votato a favore. Se i numeri uno li deve giocare - conclude con uno sberleffo il comunicato - li gioca al lotto». Controreplica Della Vedova: «La ricostruzione del voto ha qualcosa di comico».

Arredi, 55%, spese mediche: una circolare delle Entrate sulle detrazioni

I bonus fiscali si allargano

Interessi deducibili sui mutui post cointestati

DI FABRIZIO G. PUGGIANI

Bonus e detrazioni a maglie larghe: le Entrate forniscono i necessari chiarimenti per la corretta predisposizione delle dichiarazioni dei contribuenti ed estendono ai portoni d'ingresso ed alle finestre la detrazione del 55% e quella del 20% agli arredi acquistati anche prima dell'effettuazione dei pagamenti per la ristrutturazione, confermando la deducibilità degli interessi passivi relativi ai mutui per l'acquisto della prima casa, nel caso di successiva intestazione congiunta con il coniuge e la detrazione sui medicinali omeopatici, anche in assenza del numero di autorizzazione per l'immissione in commercio (Aic) sullo scontrino fiscale. E nessuna decadenza dalla detrazione del 36% destinata alle ristrutturazioni edilizie per effetto della mancata presentazione della comunicazione di fine lavori per gli interventi di ammontare superiore a 51.645,69 euro.

Ecco alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate con circolare n. 21/E di ieri, con risposte a quesiti relativi a deduzioni, detrazioni, agevolazioni e crediti d'imposta.

Detrazione 36%. Il mancato invio della comunicazione comporta la decadenza del beneficio, con la conseguente revoca dell'agevolazione, ma per le Entrate, stante il tenore letterale della lettera d), comma 1, art. 1, dm 18/2/1998, n. 41, è considerato che dal 2003 il plafond di spesa detraibile (48 mila euro) è sceso al di sotto della soglia a partire dalla quale l'adempimento diventa obbligatorio (51.645,69 euro), la disposizione relativa alla decadenza deve essere ritenuta superata già a partire dall'anno di riduzione (2003).

Bonus arredi 20%. Non è necessario che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di

I chiarimenti

BONUS ARREDI

È possibile fruire della detrazione Iprep del 20% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici anche se il contribuente li ha comprati prima di aver iniziato a pagare le spese di ristrutturazione dell'abitazione. Per ottenere l'agevolazione, infatti, basta che l'acquisto dei beni agevolabili sia successivo alla data d'inizio dei lavori edili. Indicata nella comunicazione inviata al Centro operativo di Pescara.

BONUS ENERGIA

Anche la sostituzione di portoni d'ingresso rientra tra le spese agevolate dallo sconto del 55% per il risparmio d'energia, così come le finestre comprensive di infissi.

INTERESSI SUL MUTUO

È possibile godere della detrazione sugli interessi passivi pagati per l'acquisto dell'abitazione principale anche se il contratto di mutuo intestato dapprima a un solo coniuge si sostituisce con uno cointestato a entrambi.

FARMACI OMEOPATICI

La detrazione del 19% sulle spese sostenute per acquistare medicinali omeopatici vale anche se sullo scontrino non è riportato il numero di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic).

quelle relative all'acquisto di detti arredi. Il legislatore ha inteso applicare il beneficio alle «ulteriori» spese documentate relative agli arredi, richiedendo soltanto che questi ultimi siano acquistati nel contesto dei lavori di ristrutturazione dell'abitazione, dovendo ritenere sufficiente che solo la data di inizio lavori, come comunicata al centro operativo di Pescara, sia anteriore all'acquisto. Nel caso di cessione dell'abitazione ristrutturata, il contribuente potrà continuare a usufruire delle quote ancora spendibili, anche se tale cessione avviene prima che sia trascorso l'intero periodo per usufruire del beneficio, mentre il bonus non potrà essere riconosciuto al coniuge che ha acquistato l'arredo ma non ha sostenuto le spese di ristrutturazione. Infine, la detrazione del 20% può essere calcolata sul costo complessivo anche degli oneri accessori, come assemblaggio o trasporto, purché i relativi pagamenti sia effettuati nelle modalità richieste ovvero mediante bonifici (bancari e/o postali).

Bonus 55%. Ok all'estensione dell'agevolazione destinata al risparmio energetico per la sostituzione e l'acquisto dei portoni d'in-

gresso e delle finestre, comprensive di infissi, a condizione che gli stessi rispettino i requisiti tecnici prescritti dalle disposizioni vigenti. Possibile correggere errori e/o omissioni nella scheda informativa da trasmettere all'Enea entro i 90 giorni successivi dall'ultimazione dei lavori, ma la comunicazione di rettifica dovrà essere inviata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale la spesa è portata in detrazione, al fine di poter calcolare correttamente la detrazione sulle spese effettivamente sostenute nell'anno a cui la dichiarazione fa riferimento. Nel caso in cui, inoltre, il bene agevolabile risulti destinatario di eventuali contributi comunitari, regionali e locali, il contribuente deve scegliere se applicare la detrazione od ottenere i contributi, restituendo quando percepito dagli enti, se si è avvalso del bonus del 55%.

Mutui prima casa. È possibile detrarre gli interessi passivi sostenuti per l'acquisto dell'abitazione principale nel caso in cui, in sostituzione di un contratto di mutuo intestato ad un solo coniuge, successivamente lo stesso venga intestato ad entrambi? Le Entra-

te evidenziano quanto disposto dalla lett. b) del comma 1 dell'art. 15 del dpr 917/86, in tema di attribuzione della detrazione pari al 19% da calcolarsi sugli interessi passivi e oneri accessori sostenuti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca e destinati all'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, sul tetto massimo di 4 mila euro annui. E, tenendo conto di quanto già chiarito con risoluzione n. 390/2007 sulla detrazione limitata all'ammontare del residuo del vecchio mutuo nel caso di sostituzione del prestito, confermano la possibilità di mantenere la detrazione, addirittura su entrambi i coniugi, fatto salvo il caso di soggetto fiscalmente a carico. La risoluzione n. 57/2008 peraltro, contempla un caso analogo a quello in commento.

Spese mediche. Per quanto concerne l'ottenimento della detrazione per le prestazioni rese da chiropratici, la condizione è che le stesse siano eseguite in centri autorizzati e sotto responsabilità di un medico specialista, dovendo tenere a disposizione la fattura emessa dalla struttura. Per quanto concerne la detrazione per l'acquisto dei medicinali omeopatici, confermata la detrazione, nel rispetto della riservatezza dei dati personali, anche in assenza dell'indicazione nello scontrino fiscale della denominazione commerciale del prodotto o del numero di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) del medicinale, purché venga indicato il numero di codice identificativo della qualità del farmaco.

— *© Riproduzione riservata* —